

Confessione choc della star Bbc Eutanasia sul compagno malato

Il presentatore in televisione: «L'ho soffocato con il cuscino»

ORA ELISABETTA DEL SOLDATO

Ll suicidio assistito, secondo la legge in Gran Bretagna, è illegale e punibile fino a 14 anni di reclusione. Dunque rimane un mistero come il gesto di Ray Gosling, un noto presentatore della Bbc che qualche anno fa (come lui stesso ha ammesso) ha soffocato con un cuscino il partner malato di Aids in ospedale, sia passato inosservato alle autorità fino a quando, l'altro ieri, lo stesso Gosling lo ha confessato davanti alle telecamere di *Inside Out*, un programma regionale della stessa Bbc. Racconta il presentatore, oggi 70enne: «Il mio compagno si trovava in ospedale con dolori terribili, e quel giorno un medico aveva detto che non c'era più nulla da fare. Allora chiesi al dottore di lasciarmi soli per un po' e lui uscì. Così presi un cuscino e lo soffocai finché non morì. Il dottore rientrò e gli dissi: "È andato". Non fu detto nient'altro». Il presentatore ha detto che i fatti risalgono «ai primi anni dell'Aids» e di aver scelto di confessare quella morte perché il programma *Inside Out* parlava della morte e venivano intervistate altre persone che avevano affrontato lo stesso dilemma.

La polizia del Nottinghamshire ha ora avviato un'indagine, affermando che fino alla confessione in tv non era a conoscenza dell'intera vicenda. Ma ci si chiede perché sia stato così facile mettere fine alla vita di una persona in un Paese dove il suicidio assistito è illegale. E in un Paese il cui premier, Gordon Brown, si è sempre battuto affinché rimanga illecito e punibile perché, citando le sue parole, «mette a rischio la vita dei più vulnerabili». Intervistato ieri mattina da *Radio 4* della Bbc, Gosling ha detto di non essere preoccupato dall'indagine della polizia o delle

conseguenze: «Non mi importa. Ho fatto quel che ho fatto mosso dal cuore». Il presentatore ha inoltre precisato di non avere «alcun rimorso» per quanto avvenuto. «Avevamo fatto un patto - ha spiegato -: mi aveva detto che se il dolore fosse peggiorato e non si poteva fare più nulla, non dovevo lasciarlo così. Non penso sia un crimine». Ma per Peter Saunders di "Care not Killing", un'associazione in difesa della vita, la confessione di Gosling «suona non tanto come un caso di suicidio assistito, già grave di per sé, ma come un assassinio intenzionale, un omicidio. È dunque importante che l'episodio venga esaminato dalla polizia e che la verità venga alla luce». La Bbc ha assi-

curato «piena collaborazione» alle forze dell'Ordine, ma nel Paese si moltiplicano le polemiche sulla vicenda, dal momento che la confessione è stata registrata nel dicembre scorso e finora non era trapelato nulla.

Il caso Gosling giunge in un momento in cui il dibattito sul suicidio assistito è molto infuocato in

Gran Bretagna a causa delle spinte alla legalizzazione messe in atto da alcuni deputati. E anche se i tentativi dei parlamentari sono falliti, non c'è dubbio che la percezione del pubblico verso gli atti di eutanasia stia diventando sempre più tollerante. Lo scorso settembre il Procuratore Generale Keir Starmer ha pubblicato alcune linee guida che, se approvate, renderanno più difficile incriminare una persona che aiuta un'altra a morire.